

Ecco il terzo Hub digitale

Aperta la struttura di T2i, a pochi chilometri da H-Farm

L'innovazione

di **Gianni Favero**

TREVISO Tutti insieme ma disordinatamente. Con quello di Treviso inaugurato ieri nella sede di T2i (Trasferimento tecnologico e innovazione, azienda riferibile alle Camere di commercio di Treviso-Belluno, Verona, Venezia-Rovigo) sono tre i Digital Innovation Hub (Dih) avviati in Veneto nell'arco di 37 giorni. Il primo è stato a Ca' Tron di Roncade, su iniziativa di Confindustria Venezia Rovigo, nella sede di H-Farm, l'incubatore di Riccardo Donadon. Era il 25 gennaio e per l'occasione giunsero il presidente allora in pectore di Confindustria Veneto Matteo Zoppas, il vicepresidente nazionale di Confindustria ed ex di Verona, Giulio Pedrollo, quello della Piccola Impresa, Alberto Baban, e il leader di Confindustria Belluno, Luca Barbini.

Il 20 febbraio Zoppas, nel frattempo diventato presidente a pieno titolo, era poi salito a Belluno, dove Barbini e Baban lo attendevano per tagliare il nastro del Dih di Feltre, al quale collabora l'università di Trento. Ieri, infine, a Treviso,

si sono visti presidenti di Confartigianato (Vendemiano Sartor, di Treviso) e di Camera di Commercio (Mario Pozza, per Treviso-Belluno), ma nessun capo confindustriale territoriale, benché le vetrine si affaccino sulla stessa piazza. Vero che c'era il presidente del Comitato nazionale di coordinamento di Confindustria Servizi innovativi e tecnologici, Gianni Potti, ma l'impressione di una polverizzazione delle iniziative non cambia.

Non si sa se sia esattamente a questo che si è riferito Sartor, togliendosi un sassolino dalla scarpa e accennando a una «corsa spasmodica ad azzannare le risorse, piuttosto che cercare un percorso utile a capire la strada da intraprendere». Però la suggestione dei campanili 4.0 rimane, con il suo scenario di soggetti autonomi a pochi chilometri l'uno dall'altro, tutti «digitali e innovatori», tutti pronti a dichiarare la disponibilità a includere ma tutti fieramente con la giacca dei capofila. A tentare di razionalizzare la questione è Potti, il quale si dice convinto che «altri quattro o cinque Dih in Veneto sarebbero da valutare come un'occasione. Non porrei il problema di una gerarchia, perché la vera sfida è quella di farci capire dalle Pmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sartor
 C'è una corsa spasmodica ad azzannare le risorse

